Regione Umbria - Assemblea legislativa

STATO DELL'ECONOMIA IN UMBRIA (1): “PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN CALO” - LA PRESIDENTE MARINI ANNUNCIA INTERVENTI SU INNOVAZIONE, POLITICHE INDUSTRIALI E DEL LAVORO PER FAVORIRE LA RIPRESA

20 Ottobre 2010

In sintesi

La seduta che l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha dedicato allo stato dell'economia in Umbria, per mettere in luce gli effetti della crisi sul sistema economico regionale, è stata aperta questa mattina dalla relazione della presidente della Giunta, Catiuscia Marini. Dai dati riportati dalla presidente, l'effetto della crisi economica iniziata del 2008 è stato aggravato, in Umbria, da alcuni elementi di criticità come l’andamento negativo del Pil pro-capite e il ridotto livello della produttività del lavoro. Per uscire dalla crisi la Giunta regionale procederà con interventi incentrati su ricerca e innovazione, green economy, nuove politiche industriali, nuove aliquote Irap, promozione integrata dell'Umbria, politiche attive del lavoro, infrastrutture strategiche e produzione energetica a basso costo e a basso impatto ambientale.

(Acs) Perugia, 20 ottobre 2010 – È stata la relazione della presidente della Giunta regionale, **Catiuscia Marini**, ad aprire la seduta che l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha dedicato allo **stato dell'economia in Umbria**, per mettere in luce gli effetti della crisi sul sistema economico regionale annunciare le azioni che l'Esecutivo di Palazzo Donini metterà in campo per agevolare la ripresa.

Specificando che gli interventi e gli strumenti attivabili a livello regionale non potranno trovare un positivo e concreto riscontro in assenza di una adeguata politica industriale da parte del Governo nazionale, la presidente Marini ha evidenziato che “la nuova stagione delle politiche industriali si caratterizzerà ancor più per la selettività di politiche ed interventi sulle variabili più importanti per le dinamiche della competitività dell'Umbria. Viene confermata la centralità degli interventi per la ricerca e l'innovazione, attraverso il rafforzamento delle reti di impresa e la costruzione di ulteriori occasioni di sviluppo attorno ai poli di innovazione in corso di costituzione da parte delle imprese e del mondo della ricerca. In questo quadro di priorità prenderà corpo una strategia che vada in direzione della promozione della green economy con la proposizione di un vero e proprio pacchetto verde per la ricerca, l'ecosostenibilità e la riconversione alle produzioni verdi delle imprese”.

La presidente della Giunta ha sottolineato l'importanza di “agire sul versante del sostegno finanziario al sistema economico e produttivo, favorendo la liquidazione dei crediti che le aziende vantano verso la pubblica amministrazione, verificando la possibilità di modulare l'intervento del fondo di garanzia, a beneficio dei consorzi fidi, riflettendo sul ruolo del sistema del credito locale nel sostegno del sistema economico locale e del tessuto diffuso di piccole e piccolissime imprese, che stanno subendo in modo particolare gli effetti della crisi. Andrà affrontato il tema delle politiche industriali, in termini di gestione delle crisi dei grandi soggetti (Merloni e Polo chimico ternano) e delle crisi reversibili delle imprese. Un asse importante delle politiche industriali prevede inoltre meccanismi di sostegno più orizzontali e generalizzati per favorire l'innovazione di base, la promozione di investimenti, l'accesso al credito, il consolidamento delle imprese di minori dimensioni e la creazione di impresa. Stiamo valutando, nella predisposizione del Dap, alcune modifiche all'Irap (con la fissazione di aliquote differenziate) per orientarla verso obiettivi di politica economica, orientati al sostegno dell'occupazione, in funzione delle dimensioni d'impresa e delle assunzioni effettuate. Abbiamo puntato sull'innovazione, con l'approvazione del progetto CoFund, nell'ambito del settimo programma quadro per la ricerca, in cui l'Umbria è la prima regione italiana a cimentarsi con una attività di sostegno alla mobilità dei ricercatori”.

Catiuscia Marini ha anticipato che “verrà elaborato un disegno di legge mirato ad accelerare e semplificare l'azione amministrativa tramite la disciplina dei tempi dei procedimenti ed una loro drastica riduzione. Esso si baserà anche su interventi diretti ad accelerare alcuni procedimenti strategici come quello relativo all'approvazione dei piani attuativi, o alla semplificazione degli oneri in materia di attività edilizia, commercio ed agricoltura. Nel settore agroalimentare si andrà verso il rafforzamento di imprese e filiere, con il potenziamento del capitale umano e la fondamentale integrazione tra settore primario e industria alimentare. Per quanto riguarda le misure per lo sviluppo territoriale attraverso la valorizzazione della risorsa Umbria, stiamo lavorando, d'intesa col sistema delle imprese, su un sistema di comunicazione, promozione dell'immagine e promo-commercializzazione per incrementare presenze ed arrivi e promuovere il patrimonio culturale e i prodotti tipici”.

Infine la presidente Marini ha toccato tre ambiti strategici dell'azione di Governo. Le POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO: c'è una emergenza sociale e le politiche attive del lavoro dovranno dedicarsi in particolare a mitigare gli effetti della crisi sui lavoratori più colpiti dalla crisi, tali politiche potranno avvalersi delle 3 annualità residue del programma operativo regionale Fondo sociale europeo 2007/2103 e di alcune risorse e programmi nazionali. Particolare attenzione dovrà essere quindi dedicata al contrasto del fenomeno del precariato e alla risalita dei tassi di occupazione femminile e delle persone in uscita dal lavoro sopra i 45 anni. Si dovrà lavorare alla revisione e al

potenziamento dei servizi per l'impiego, con una apertura alle agenzie private attraverso una legge regionale che ne regoli l'accreditamento. INFRASTRUTTURE: si procederà al completamento della E 78 e sono state stanziate risorse per il completamento degli interventi sull'aeroporto di S.Egidio (12 milioni di euro regionali), ci saranno l'ultimazione dei lavori della strada Perugia – Ancona (prevista per il 2013), gli interventi per le linee ferroviarie strategiche e per il nodo di Perugia, i lavori sulla strada statale 219 (Gubbio – Mocaiana) e prenderanno il via i lavori per le piastre logistiche di Terni e Città di Castello. ENERGIA: 35 milioni di euro andranno a sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili (agroenergie e fotovoltaico), il risparmio energetico e la fornitura energia a basso costo per le imprese e l'industria".

SCHEDA-IL QUADRO DELL'ECONOMIA UMBRA (DALLA RELAZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI)

"La crisi del 2008 ha trovato un'Umbria che faceva registrare performance, soprattutto in termini di Prodotto interno lordo e livello di occupazione, molto vicine agli standard dell'Italia settentrionale ma con alcune criticità irrisolte (in particolare, l'andamento negativo del Pil pro-capite e il ridotto livello della produttività del lavoro) che invece avvicinano di più l'Umbria alle aree meno sviluppate del paese. Questi elementi spiegano alcuni dei dati sulle conseguenze della crisi sull'economia regionale: una riduzione del PIL del 5,9 per cento (stima per il 2009), calo dei CONSUMI del 2,2 per cento, diminuzione del 3 per cento della PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO. La PRODUZIONE INDUSTRIALE (agosto 2010) migliora pur rimanendo negativa (- 27 per cento livello degli ordini, - 8 per cento tendenza della produzione), la NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE (2° semestre 2010) mostra dati positivi con lo 0,9 per cento; le IMPRESE ARTIGIANE nel 1° semestre 2010 sono diminuite dello 0,62 per cento mentre hanno fatto registrare un +0,22 per cento nel 2° semestre. I FALLIMENTI, rispetto al primo semestre 2009, sono diminuiti del 21 per cento, dopo essere aumentati in misura superiore alla media nazionale nel 2008 e nel 2009.

In AGRICOLTURA il valore aggiunto prodotto in Umbria nel 2009 si è ridotto del 11,2 per cento rispetto al 2008 mentre l'EDILIZIA, nel 2009, ha registrato una flessione del volume medio dei fabbricati residenziali del 10,1 per cento e del 32,7 per cento per l'edilizia non residenziale. L'erogazione dei MUTUI residenziali, tra il 2008 e il 2009, è diminuita del 12,9 per cento mentre quelli non residenziali sono calati del 34,5 per cento.

Il TURISMO, nei primi 8 mesi del 2010, vede una crescita degli arrivi (+4,2 per cento) e delle presenze (+0,7) con buoni risultati dei comprensori Perugino e Tuderte, dello spoletino e della Valnerina, dell'Amerino e dell'Orvietano. I CONSUMI DELLE FAMIGLIE (prendendo come parametro l'andamento delle vendite nella grande distribuzione) segnano nel primo semestre 2010 un +0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009, con un dato molto negativo del non alimentare (-3,4 per cento). Sono calate, nei primi 8 mesi del 2010, le IMMATRICOLAZIONI delle auto (-2,5 per cento). Le ESPORTAZIONI, che tra il 2008 e il 2009 si sono ridotte del 22,4 per cento (soprattutto in conseguenza del -17,6 per cento del settore metalli) nel 2010 sono tornate a crescere del 22,6 per cento.

Nel primo semestre del 2010 l'Umbria ha registrato una RIDUZIONE DEGLI OCCUPATI del 1,2 per cento e un aumento della disoccupazione di 4500 unità: la riduzione ha riguardato solo le donne mentre l'occupazione maschile è cresciuta dello 0,3 per cento rispetto al primo semestre 2009. Nel 2010 sono cresciuti i lavoratori "indipendenti", con un ampliamento dei CONTRATTI ATIPICI e della precarizzazione del lavoro. Dal 3° trimestre 2009 al 2° trimestre 2010 l'OCCUPAZIONE MEDIA è diminuita, con 6 mila unità perse nell'industria, 5 mila nel manifatturiero e 4 mila nei servizi; il commercio è invece cresciuto di 3 mila unità. La DISOCCUPAZIONE è aumentata di 6 mila unità, attestandosi a 28 mila (7,2 per cento) alla fine di giugno 2010. L'elevata presenza di lavoratori precari e le caratteristiche del tessuto industriale umbro limitano l'operare dell'effetto compensativo degli ammortizzatori sociali sul dato dell'occupazione e spiegano l'esplodere nel corso del 2010 del ricorso alla Cassa integrazione in deroga.

Per quanto riguarda il ricorso alla CASSA INTEGRAZIONE, i valori registrati nel 2010 si mantengono stabilmente al di sopra di quelli del 2009 ed evidenziano un continuo trend ascendente del ricorso agli strumenti straordinari, segnalando l'effettivo scivolamento della crisi verso la strutturalità oppure l'esaurimento delle ore di Cassa integrazione ordinaria utilizzabili ed il tentativo, da parte delle imprese, di resistere alla crisi passando agli strumenti straordinari. Al di là di singoli picchi, in Umbria si registra un incremento complessivo delle ore autorizzate del +143,3 per cento rispetto ai primi otto mesi del 2009, un dato fortemente influenzato dall'esplodere, nel mese di maggio, del ricorso alla Cassa in deroga.

Dai dati emerge l'attualità della problematica storica dell'elevato DIFFERENZIALE DI GENERE. Con la crisi, infatti, l'occupazione femminile ha subito una contrazione nettamente superiore a quella maschile. Inoltre tra i PRECARI solo i collaboratori sono diminuiti. Con la crisi quindi molti posti di lavoro lasciati liberi da chi è uscito dalla fase lavorativa per pensionamento non sono stati ricoperti o stati occupati da giovani titolari di un rapporto a termine. La DISOCCUPAZIONE umbra resta ancora giovanile (con la crisi l'occupazione è calata maggiormente per i giovani con meno di 35 anni) e scolarizzata, ma molto meno che in passato. Con la crisi l'occupazione meno scolarizzata ha registrato una flessione ben superiore a quella prodotta annualmente dal ricambio generazionale e si è ampliata la platea di poco scolarizzati in cerca di lavoro. C'è la novità della DISOCCUPAZIONE IMMIGRATA; fino a poco tempo fa l'immigrazione era soltanto una preziosa risorsa per l'Umbria e la disoccupazione risultava diffusa solamente nel caso delle donne. Con la crisi anche per gli uomini è emerso un problema di eccesso di offerta che, ovviamente, si è amplificato per le donne; ora quasi 1/3 dei disoccupati umbri è straniero ed il tasso di disoccupazione specifico è triplo rispetto a quello degli italiani.

Il ruolo dell'immigrazione nel mercato del lavoro umbro è emerso anche nel 2009: l'occupazione straniera è aumentata

anche se in maniera inferiore agli anni precedenti, anche nell’anno della crisi, una chiara indicazione dell’elevato fabbisogno prodotto dall’insufficienza dell’offerta autoctona per le sostituzioni generazionali anche davanti a scenari economici non più positivi. L’IMMIGRAZIONE esercita un ruolo chiave, che non si limita più a professioni non qualificate prettamente maschili dell’industria edile, in particolare, e dell’agricoltura, ma che risulta assai rilevante anche in professioni qualificate dell’industria e soprattutto dei servizi.

Le azioni per mitigare l'impatto della crisi e per l'attuazione delle linee di indirizzo per rilanciare lo sviluppo devono tener conto del quadro finanziario e degli strumenti finanziari di cui la Regione dispone, soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti statali e i fondi Fas.

La manovra economica del governo nazionale, a partire dal 2011, avrà conseguenze sul bilancio della Regioni con: riduzione del fondo sanitario regionale per 1,418 miliardi di euro nel 2011 e di 1,732 miliardi a partire dal 2012, con una ricaduta sull’Umbria di circa 18 milioni di euro); inasprimento delle regole del patto di stabilità interno che prevede un ulteriore contributo da parte delle Regioni di 4 miliardi per il 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012. Per la nostra regione significherà minori impegni e minori pagamenti, rispetto al 2010, di circa 64 milioni nel 2011 e di circa 72 a partire dal 2012; tagli dei trasferimenti dal bilancio dello Stato di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012.

È possibile avanzare una prima ipotesi di tagli sulla base di quanto riportato dal Governo nella relazione tecnica di accompagnamento alla manovra. Il totale dei trasferimenti statali, su cui operare il taglio di 4 miliardi per il 2011 e di 4,5 a partire dal 2012, viene quantificato in 5,963 miliardi così suddivisi: 3,186 miliardi relativi ai trasferimenti dal bilancio dello Stato per il Federalismo amministrativo (legge 59 del 1997) e riguardanti i Dpcm Bassanini; 2.350 milioni relativi a trasferimenti per l’edilizia residenziale agevolata; 2,427 miliardi relativi ad altri trasferimenti dal bilancio dello Stato riguardanti leggi specifiche (non autosufficienza, incendi boschivi, borse di studio, fondo occupazione, edilizia sanitaria pubblica, ecc). Per la Regione Umbria significherebbero MINORI RISORSE DI 93,5 MILIONI PER IL 2011 E DI 92 MILIONI A PARTIRE DAL 2012, relativamente ai punti 1) e 2) e di circa 38,8 relativamente al punto 3. Il bilancio 2011-2013 dovrà, quindi, affrontare, prioritariamente (oltre alle criticità nel bilancio a legislazione vigente), la copertura della minore entrata netta di 93,5 milioni di euro di cui sopra che deve essere finanziata con ‘tagli’ su tutti gli altri stanziamenti di spesa regionali a libera destinazione. A questo quadro vanno aggiunti gli effetti dei provvedimenti governativi come la definizione dei costi standard della sanità, le modifiche alle addizionali irpef e al sistema dell'irap”. MP/

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/stato-delleconomia-umbria-1-pil-consumi-delle-famiglie-e*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/stato-delleconomia-umbria-1-pil-consumi-delle-famiglie-e